

Il crocifisso

25 maggio 2019

Mio padre non se la passa molto bene. È vecchio, spesso è poco lucido, ha lunghi momenti di non consapevolezza. E perciò non ce la passiamo bene nemmeno io e mia sorella, che dobbiamo badare a lui e a mia madre, che sta fisicamente peggio, ma che almeno è lucida ogni tanto.

Tra me e mia sorella, quella che si sobbarca il grosso della fatica di badare ai miei genitori sono io, che abito con i vecchi, vecchi davvero, entrambi oltre i novanta.

Mia madre è sempre a letto; mio padre spesso; e quando mio padre non è a letto bisogna darci un occhio, potrebbe combinare qualsiasi cosa. È sempre più intrattabile, si fissa sulle cose e non c'è verso di fargli intendere ragione. Quando poi è lucido e sembra avere un minimo di consapevolezza non ricorda quello che ha fatto e detto nei momenti di minor lucidità, è come se le scenate e le sceneggiate le avesse fatte un estraneo, non ammette – ma forse è impossibile farlo – che in lui vi siano dei momenti bui e così non riesce a tenere a bada quell'altro sé che ogni tanto prende il sopravvento.

Mio padre è sempre stato socialista – lo so, sembra uno scarto brusco nel racconto, ma vedrete che c'entra – e ci ha educato, me e mia sorella, a una laicità fiera e convinta. La religione in casa nostra è entrata come possono entrare le riviste che si guardano un po' con sufficienza, ma che comunque si sfogliano, per curiosità intellettuale.

– Dov'è il crocifisso? – ci ha chiesto ieri dopo che io e mia sorella l'abbiamo messo a letto di ritorno dall'ospedale dove era stato ricoverato per qualche ora in seguito a una crisi più grave delle altre.

– Quale crocifisso, papà?

A casa nostra, nella sua stanza da letto, non c'è mai stato un crocifisso.

– Quello che era lì, sopra la porta – E indicava convinto lo spazio vuoto sopra lo stipite. Non solo vuoto ma privo di chiodini, privo di buchi di chiodini, uno spazio bianco intonso; ma non serve che stia qui a specificare oltre: sul quel pezzo di parete non c'è MAI stato un crocifisso.

– Papà, non c'era un crocifisso sopra la porta. Ti sbagli.

– No, lì c'era un crocifisso. Perché l'avete tolto?

Non c'è mai stato un crocifisso nella camera di mio padre, né sopra la porta né in alcun altro posto della camera. E non ci sono altre porte nella camera per cui è possibile immaginare che si confondesse di porta.

– Non l'abbiamo tolto, papà. Semplicemente lì non c'era. Vedi? È tutto bianco, liscio. Ti sbagli.

– No, c'era, eccome che c'era. L'avete tolto. Perché l'avete tolto?!

– Non l'abbiamo tolto, papà.

– Sì, l'avete tolto. Avete approfittato del fatto che sono andato in ospedale e l'avete tolto.

Rimettetelo.

Io e mia sorella ci guardavamo interdette. Siamo ormai abituate alle sue stranezze; ogni giorno se ne viene fuori con qualcosa di nuovo, con qualcuna delle sue; ma da quando gli sono venute queste fisse religiose? Nostro padre non ha mai frequentato ambienti religiosi, non è mai andato a messa, non ha mai dato mostra di interesse per fenomeni legati alla religiosità. È un socialista figlio di socialisti, tutto d'un pezzo; non un mangiapreti ma un coerente socialista ateo.

– Rimettetelo! Rimettetelo!

Non sapevamo cosa fare. Urlava ed era impossibile calmarlo.

Ci siamo messe a cercare ovunque per la casa di un crocifisso, e finalmente, fruga di qua, rovista di là, ne abbiamo trovato uno in un vecchio baule di cose dismesse o mai utilizzate.

— Eccolo, papà – Ma non sapevamo se era quello che avevano visto gli occhi della sua mente, un crocifisso che tornava dai ricordi del passato.

— Questo?

Speravamo che andasse bene. Non avremmo saputo dove cercarne un altro.

— Sì, quello. Lo vedete che c'era?

— Dov'era, papà?

— Lì, lì in mezzo, sopra la porta ti ho detto.

Altra ricerca affannosa di un chiodino per appenderlo, vai a prendere il martello tu che io vado a prendere la scala, e finalmente, con tutto l'armamentario utile abbiamo potuto sistemare il crocifisso.

— Era qui, papà?

— Un po' più a destra.

— Qui?

— Un po' più su.

— Qui?

— Un po' più su.

— Qui?

— Un po' più a sinistra. Ma poco.

— Qui?

— Un po' più giù, appena appena.

— Qui?

— Sì, lì.

Pianto il chiodino, appendo il crocifisso, scendo dalla scala.

Nostro padre si era finalmente calmato. Il suo volto era placido, l'aria pronta per il più tranquillo dei sonni.

Io e mia sorella ci guardavamo. E guardavamo il crocifisso sopra la porta. Che sembrava esser stato lì da sempre.

Domine Jesu, admitte debita nostra sicut et nos admittimus debitoribus nostris.